

Internet per crescere, il Parlamento ora deve fare sul serio

Pubblicato: Giovedì 16 Febbraio 2012



Per il web è il momento di fare sul serio, e il compito adesso è del Parlamento. Non si tratta più di provvedimenti spot, o leggi che producono più danni che altro. Adesso, su spinta di un decreto governativo, **la politica deve fare sul serio con l'”Agenda digitale”**. Quell'Agenda Digitale che ha trovato una citazione specifica all'interno del Decreto Semplificazioni e che è **uno dei 7 "obiettivi faro" dell'Unione Europea per avere una crescita "inclusiva, intelligente e sostenibile"**.

Il Governo si è già mosso con una **“cabina di regia”** guidata dal ministro Francesco Profumo: l'obiettivo è produrre una legislazione organica e aggiornata sull'argomento.

In Parlamento, a farsi avanti, sono stati **Paolo Gentiloni** del Partito Democratico e **Roberto Rao** dell'Udc, primi firmatari di un **disegno di legge sull'agenda digitale** (“Misure urgenti per lo sviluppo della domanda di servizi digitali”), presentato con altri trenta deputati. Non a caso si tratta dei due esperti di comunicazione dei rispettivi partiti, molto attivi e conosciuti anche sul web.

Il ddl presentato prevede misure per lo sviluppo della domanda di servizi digitali, per far crescere la cultura digitale delle pubbliche amministrazioni e per stimolare lo sviluppo di servizi digitali al cittadino e alle imprese, in linea con quanto promosso già da tempo dalle istituzioni europee.

La legge si compone di **4 capitoli** così delineati, illustrati direttamente dal [sito](#) del Pd:

- Una legge quadro ciclica che metta ordine allo sviluppo degli incentivi digitali ogni dodici mesi anche in stretta connessione con le tappe dell'Agenda digitale europea.
- Una tabella di marcia a tappe forzate per la fornitura dei servizi digitali al cittadino con un piano di swich off della PA analogica già nel corso del 2013.
- Aliquota privilegiata e unica del 10% per favorire il commercio elettronico che in teoria, con un marchio forte per l'export come il made in Italy, dovrebbe vederci in primo piano e che invece ci vede in fondo alle classifiche sia per come è stato strutturato per le famiglie che per le imprese.

Un contributo a tantum pari a 50 euro per le famiglie meno abbienti che vorranno accedere a una connessione a Internet. Il primo incentivo all'alfabetizzazione.

Altre informazioni le sta fornendo su richiesta l'**onorevole Rao** dal suo Twitter, che spiega subito come la pensa: "La bandalarga per tutti non è un costo, ma un investimento che può farci risparmiare, tra pubblico e privato, circa 50 miliardi di euro".

E le altre forze politiche? Negli ultimi mesi si è vista una sempre più massiccia presenza dei politici sui social network e su internet in generale. L'ex ministro leghista Roberto Maroni ha fatto della sua **pagina Facebook** la vera e propria community dei suoi "Barbari sognanti". Il Pdl ha un responsabile internet, Antonio Palmieri, che probabilmente sta lavorando ad una sua proposta, da tempo studia l'argomento.

Insomma, il web non è più materia sconosciuta. Ma ora **va integrato con lo sviluppo economico del paese**, senza più i timori e le ritrosie di una volta. Ma la sfida è nelle mani dei partiti: riusciranno a dimostrare che fanno sul serio senza cadere nei vecchi schemi frenati dal timore di internet?

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it